

L'INTERVENTO di ANTONIO PATUELLI

STOP AI NAZIONALISMI CON UNA NUOVA EUROPA

MAN MANO si allontana l'emozione del risultato del referendum britannico pro Brexit (che non è una decisione definitiva), emerge una situazione ben più complessa. Un tempo c'erano gli Stati nazionali, nati secoli fa, l'Italia nell'Ottocento risorgimentale, altri nel Novecento con le decomposizioni degli imperi dopo la prima, la seconda guerra mondiale e la fine dell'Urss. Allora gli Stati nazionali erano pienamente sovrani, decidevano su tutto, talvolta erano quasi totalmente chiusi con confini rigidissimi. Quel tempo non c'è più ed è impossibile, perfino per le dittature, riportare indietro l'orologio della Storia. Dopo le tragedie della seconda guerra mondiale sono nati e cresciuti, soprattutto negli ultimi decenni, stretti meccanismi e organi istituzionali di sempre più forte interconnessione fra gli Stati, con l'Onu, la Nato, il Mercato Unico Europeo, poi evoluto in Unione Europea, i Trattati per il libero commercio, ecc. Il colpo decisivo al vecchio mondo degli Stati chiusi in loro stessi è arrivato con la globalizzazione delle sempre più evolute tecnologie che con immediatezza collegano tutto e tutti. Una rivoluzione, questa volta tecnologica. È quasi impossibile tornare indietro ai novecenteschi Stati nazionali: con questa realtà debbono fare i conti realisticamente la Gran Bretagna, l'Unione Europea e ciascuno dei loro componenti. Non è semplice rompere, con un colpo di spada referendario, gli infiniti nodi sociali, economici e giuridici che collegano e legano le società complesse di un mondo molto aperto e interconnesso. Sarà difficilissimo per il Regno Unito (se rimarrà unito) staccarsi davvero dall'Unione Europea: più pensa di allontanarsi, più vede i costi che ne deriverebbero innanzitutto per la «piazza finanziaria» di Londra che sta usufruendo contemporaneamente dell'appartenenza all'Unione Europea e dei privilegi che ha ottenuto per aderirvi

tardivamente e per rimanervi. Londra non potrà trasformarsi in un'isola con regole di estremo anarco capitalismo come le Cayman: la Gran Bretagna fa strettamente parte della Nato ed è in prima linea nella lotta ai terrorismi e a chi li finanzia. Appaiono sempre più le difficoltà di una rottura completa del Regno Unito con la Ue, mentre si evidenzia l'indisponibilità della Ue a fare ancora ulteriori concessioni al Regno Unito per trattenerlo nella Ue. Stanno emergendo le contraddizioni sia dell'Unione Europea, sia del Regno Unito che appare sempre più bifronte, da un lato protagonista dell'avvenire, mentre è legatissimo al suo passato al punto di conservare non solo la monarchia, ma perfino la Regina come capo della Chiesa cristiana anglicana, addirittura negli anni Duemila, quando la separazione fra Chiesa e Stato, raggiunta perfino in Italia, sede del Papato, viene confusa a Londra, mentre l'Occidente si confronta culturalmente e subisce le violenze dell'estremismo islamico che confonde religione e stato. Dopo il referendum pro Brexit emergono speranze britanniche di uscire dalla Ue mantenendo i collegamenti per ciò che a loro interessa, oppure di rinegoziare per l'ennesima volta per rimanervi, allentando ancor di più i legami. Le scelte da compiere sono, invece, innanzitutto altre: occorre una «Nuova Europa» meno burocratica e più democratica, con una vera Costituzione che ne definisca finalmente la natura, i doveri e i diritti di tutti e di ciascuno, per svuotare le confuse spinte ad impossibili scorciatoie nazionalistiche.

